

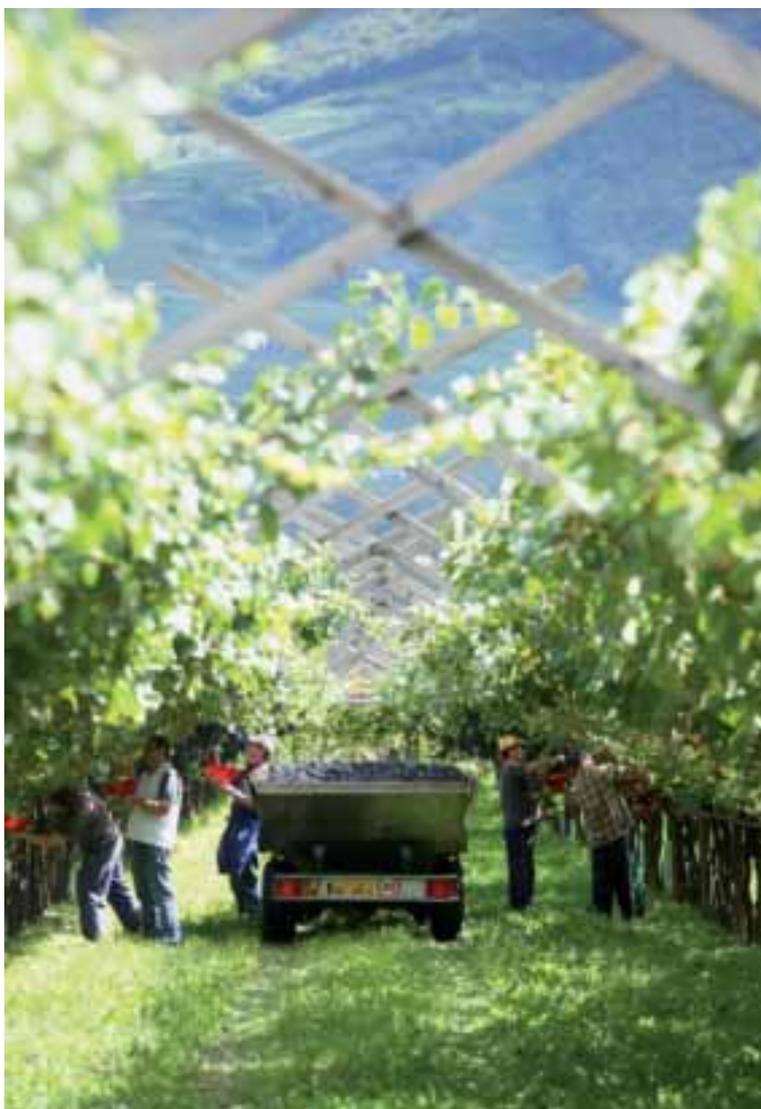
La Piana Rotaliana fra Mezzocorona e Mezzolombardo

In questa stagione di vacanze se si va a Trento per vedere le belle mostre, vale la pena visitare anche i dintorni, una miniera di itinerari, uno più bello dell'altro. Nell'imbarazzo della scelta si può optare per qualcosa che soddisfi curiosità ambientali ed enogastronomiche come la Piana Rotaliana.

Ad una quindicina di chilometri dal capoluogo, a nord, costeggiando il fiume Adige, senza entrare nell'autostrada ci si dirige verso Mezzocorona e Mezzolombardo passando per San Michele all'Adige. In quest'ultimo paese è stato aperto lo splendido Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, un museo etnografico fra i più importanti in Italia per i 12.000 pezzi esposti in più di 40 sale, dove viene ricostruita la storia del territorio. Si percorre un itinerario che descrive il lavoro nell'agricoltura, le produzioni artigianali (legno, rame, ferro...), la religione, i costumi, i riti, la musica, in sale dove la fucina del fabbro è riprodotta fedelmente, così come la segheria ad acqua e le ricostruzioni degli ambienti familiari, con arredi e corredi. (Per informazioni: Telefono 0461 650314)

Il territorio della Piana è protetto da una catena di montagne fra cui il Monte di Mezzocorona (886 m.) a strapiombo sul paese, la cui sommità è raggiungibile in funivia, dove l'ultimo tratto ha un impressionante salto nel vuoto di oltre mezzo chilometro. L'emozione è compensata dalla visione spettacolare della Val d'Adige, fin verso Trento. Sulla cima un noto punto di ristoro e boschi ovunque. Nel ritorno è possibile percorrere, a piedi, un sentiero didattico forestale di pochi chilometri (per informazioni: tel. 0461 495943) per conoscere la flora e la fauna del luogo. La discesa verso il paese continua in un ambiente selvaggio attraversato da cascate e torrenti.

Questa pianura sabbiosa di origine alluvionale, di 6 km. per 3, è nata da bonifiche e messa a regime di fiumi e torrenti nella seconda metà del 1800, che hanno permesso di attivare produzioni agricole particolari come la coltivazione della vite e altri piccoli frutti oltre ad un prezioso e ricercato



asparago. Il paesaggio si è trasformato attraverso questa nuova economia vitivinicola, esplosa negli anni '50, si è persino coniato il termine di "giardino vitato" per descrivere i tanti ordinati filari a pergola. Da queste viti nasce il cosiddetto vino principe del Trentino: il Teroldego Rotaliano, un vino "nero" conosciuto per il suo gusto e profumo particolare, molto apprezzato.

Si può proseguire l'itinerario visitando le cantine vinicole - una trentina - alcune modernissime di avveniristica architettura, mettendo a confronto fra loro, attraverso degustazioni, i vini locali e le relative grappe - che come tutti sanno sono il frutto della distillazione delle vinacce.

Potrebbe essere questa la giusta conclusione di un itinerario che offre molto, sotto tutti i punti di vista.